

Simona Epasto, Università di Macerata; Maria Giuseppina Lucia, Università di Torino

IMPERIALISMO E COLONIALISMO: QUALE IL CONTRIBUTO DELLA GEOGRAFIA E DELLA GEOPOLITICA ITALIANA?

Se rapportarsi col proprio passato è sempre stata un'impresa complessa e dai molteplici risvolti per ogni Stato, la questione appare ancor più spinosa per l'Italia che ha costruito la propria immagine e la propria "nazione" anche dall'esperienza coloniale. Il dibattito storiografico ha indubbiamente fatto grandi passi avanti nel riconoscimento delle responsabilità e delle conseguenze del colonialismo e dell'imperialismo italiani; di contro, però, sotto un profilo sociale, politico, geografico e geopolitico, le omissioni, le narrazioni distorte continuano ad animare il sapere e l'immaginario collettivo. "Così come nessuno di noi è fuori o al di là della geografia, nessuno di noi è completamente libero dalla lotta per la geografia, che è complessa e interessante perché non riguarda solo soldati e cannoni, ma anche idee, forme, immagini e immaginari." Partendo dalla famosa frase di Said (1993), si vuole indagare il ruolo centrale ed il combattuto contributo della Geografia e della Geopolitica in Italia nel costruire, legittimare e sostenere il colonialismo nonché l'influenza che hanno avuto sulle narrazioni e le rappresentazioni di un periodo storico che, comunemente, viene fatto coincidere con il fascismo, ma che, in realtà abbraccia tanto il periodo totalitario quanto quello liberale. L'analisi verrà effettuata partendo dal contributo dei geografi ed analizzando alcuni aspetti territoriali e spaziali. Così, ad esempio, si possono individuare tre fasi del processo di attuazione del dominio coloniale italiano in Eritrea: la "pacificazione" del territorio, la mappatura dell'area geografica e sociale del paesaggio e la costruzione attiva del soggetto coloniale (Chelati, 2007). Da qui si evince come l'esplorazione e la cartografia, le pratiche e le conoscenze geografiche consentirono la creazione di spazi coloniali che potessero essere governati in modo più efficace. Al contempo, la visione di una Italia imperialista nutrita dalle teorie espansionistiche e razziali, conferiva ulteriore sostegno argomentativo alla politica. È dunque, da chiedersi, in che misura e con quali modalità la Geografia e la Geopolitica abbiano fornito argomenti e strumenti a sostegno della costruzione territoriale, nazionale ed identitaria dell'Italia, denotando un intreccio fra potere e sapere dove l'uno è dipendente dall'altro in maniera reciproca. Allo stesso modo, in prospettiva critica, è da valutare se e come, seguendo la distinzione suggerita da Agnew e Ó Tuathail, la Geopolitica formale abbia influito su quella pratica in Italia, o se il rapporto tra le due, sempre in interconnessione tra loro, sia inverso.